

A Radio Vatican l'osservatore permanente della Santa Sede presso il Consiglio d'Europa se le spese diminuiscono non bisogna gridare alla crisi, ma considerare che la festa religiosa è il centro della festività. Il resto è cornice spesso negativa.



«Da una parte, c'è l'esigenza di una nuova sobrietà, di un'eticità anche nella vita, ovvero una correzione al sistema dei consumi o anche al sistema dello sviluppo intero e ognuno dovrebbe contribuire a questo. D'altra parte, però, in Europa assistiamo anche a delle spese scandalose». L'osservatore permanente della Santa Sede presso il Consiglio d'Europa, monsignor Aldo Giordano, vede «segnali molto contrastanti» e «una tensione che ha degli elementi tragici» nel modo in cui in Europa ci si rapporta all'attuale crisi economica.

«Da una parte, la crisi economica risveglia la coscienza, che dobbiamo affrontare la questione tutti insieme in Europa, ma assistiamo alla tendenza di una fuga dalla dimensione europea, dalla dimensione comune e una riconcentrazione sulle questioni più nazionali e la difficoltà di una ricerca di un bene comune», dice Giordano in un'intervista alla Radio Vaticana. «Da una parte - prosegue - siamo coscienti che la crisi ha una dimensione mondiale, quindi esigerebbe un'attenzione a tutti i popoli della terra, dall'altra l'Europa è quasi indifferente a ciò che succede nel Corno d'Africa, al fatto che lì si muore radicalmente di fame».

Per quanto riguarda, poi, il contributo che i cattolici possono dare all'Europa in questa difficile fase, l'osservatore vaticano ricorda la necessità di «restituire Dio nello spazio pubblico», oltre all'aspetto «del pensare, della cultura»: «il mondo di oggi ha bisogno di idee, ha bisogno di pensieri e approfondimenti - aggiunge -. Forse qui anche l'Europa che è stata segnata, animata dal cristianesimo potrebbe ritrovare proprio nel mondo del pensiero un suo contributo originale da dare alle altre regioni della Terra». vaticaninsider.lastampa.it